



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 17 SETTEMBRE 2009**

Versione delle 9.30. Per scaricare la versione aggiornata recarsi periodicamente nella pagina di download cui si accede cliccando sul collegamento “rassegna del...” presente nella mail che vi abbiamo inviato

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO NELLA MANOVRA BRUNETTA ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

CENTRO VOIP MICROSOFT A "ROMATRE" ..... 6

ASSENTEISMO, CHIESTO RINVIO A GIUDIZIO PER 21 IMPIEGATI..... 7

SENTENZA TAR PIEMONTE ANNULLA TAGLIO TRASFERIMENTI A COMUNI ..... 8

IL PIANO PER GLI OPEN DAYS ..... 9

FITTO ILLUSTRATE IL CODICE DELLE AUTONOMIE LOCALI ..... 10

REGIONE, L'OCSE PROMUOVE LA PROGRAMMAZIONE ..... 11

**ITALIA OGGI**

ENTRATE, TERRITORIO E DOGANE: AL PERSONALE 146 MILIONI ..... 12

A RIPOSO CON 40 DI CONTRIBUZIONE ..... 13

*Per la risoluzione anticipata non conta il servizio prestato*

**IL SOLE 24ORE**

LE REGIONI BOCCIANO IL PATTO SALUTE ..... 14

*No alla bozza del governo: stop ai ticket e al taglio dei posti letto*

SULLA FINANZIARIA RICHIESTE DAI MINISTRI PER 12 MILIARDI ..... 15

*IL MENÙ DEI DICASTERI/L'Ambiente vuole risorse aggiuntive per 3,5 miliardi. Altri 1,7 miliardi necessari per la Difesa. L'Istruzione punta a 1,8 miliardi*

ANCHE CASERME E CARCERI NEL PIANO FAS DELLA CAMPANIA..... 16

I GOVERNATORI APRONO IL FRONTE DEL NUCLEARE..... 17

*IL CAPITOLO TURISMO/Profonda irritazione anche per l'attivismo del ministro Brambilla in una materia di esclusiva competenza regionale*

SCUOLE INSICURE E SPORCHE ..... 18

STATALI A RIPOSO OBBLIGATO..... 19

*Per la pensione bastano 40 anni di contributi anche figurativi*

SCIACCA OVVERO IL REGNO DEGLI LSU..... 20

**IL SOLE 24ORE NOVA**

LA WIKIPEDIA DEL DIGITAL DIVIDE ..... 21

**LA REPUBBLICA**

ROMA, CASE POPOLARI AI NOMADI "MA SOLO PER CHI SI FARÀ CENSIRE" ..... 22

*Il piano del Comune: entreranno in graduatoria*

**LA REPUBBLICA BOLOGNA**

CLANDESTINO? NO, INCOSTITUZIONALE..... 23

*La Procura si appella contro la norma introdotta da Maroni*

**LA REPUBBLICA PALERMO**

PROVINCIA, INVESTIMENTO FLOP: PERSI 30 MILIONI.....	24
<i>Soldi affidati a una società sparita nel nulla. Si dimette il direttore generale</i>	
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
COMUNE-REGIONE, NUOVA GUERRA SUI RIFIUTI.....	25
<i>Vertice a Palazzo Chigi. Marrazzo: "Niente emergenza, prima di Allumiere si faccia Albano"</i>	
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
LA TASSA RIFIUTI AUMENTERÀ QUARANTA EURO PER FAMIGLIA .....	26
<i>L'incremento anche se dovesse passare l'idea di posticipare la chiusura di Basse di Stura</i>	
<b>IL DENARO</b>	
CAIAZZO COORDINERÀ CITTASLOW .....	27
<i>La rete delle "città del buon vivere" si struttura anche nel nostro Paese</i>	
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
ECCO IL "MASTER INTELLIGENTE" IN MARKETING DI MERCATO PER LA PA .....	28
<i>Iniziativa promossa in collaborazione con l'Istituto Piepoli</i>	
INCARICHI, STOP AL DOPPIO GETTONE.....	29
<i>Sette sono attualmente i consiglieri che rivestono due cariche</i>	
IL COMUNE PROCEDERÀ ALL'ASSUNZIONE DI PERSONALE .....	30
<i>Rispettato il patto di stabilità. Migliora il rapporto con Gioseta</i>	

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# La riforma del lavoro pubblico nella manovra Brunetta

La Riforma del lavoro pubblico si compone di una molteplicità di provvedimenti che vengono esaminati in modo organico e completo. Il Ciclo considera, in particolare, la legge n. 15/2009 e il suo Decreto attuativo, il Decreto legge n. 78/2009, per le parti che incidono sulla attività degli enti locali, la l. 33/2009 che ha introdotto il lavoro occasionale accessorio e la legge n. 69/2009, “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività” che ha modificato la disciplina prevista dalle Leggi n. 241/90 e n. 127/97 e dal Codice dell’Amministrazione Digitale. Coerentemente con questo percorso riformatore, il CCNL per il biennio 2008-2009 appena sottoscritto, considera il rispetto del Patto di stabilità interno e delle disposizioni sul contenimento della spesa di personale e sulle valutazioni i requisiti necessari per l’integrazione delle risorse nella contrattazione decentrata integrativa. Il master si svolgerà nel periodo **SETTEMBRE – NOVEMBRE 2009** presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

##### **MASTER EUFIN: FINANZIAMENTI UE 2007 – 2013 PER GLI ENTI PUBBLICI DELLA CAMPANIA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE – OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19 - 14 – 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: LE NUOVE NORME PER LE SOCIETÀ PARTECIPATE - IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E IL NUOVO TERMINE PER LA REVISIONE DELLE PARTECIPAZIONI IN ESSERE (D.L. N. 78/09 CONVERTITO IN LEGGE)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 – 28 –19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

##### **WORKSHOP PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI NEO-ELETTI E CONFERMATI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28–19-14

<http://formazione.asmez.it>

##### **CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DEL DECRETO ANTICRISI N. 78/2009 E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) - LA PROCEDURA INPDAP PENSIONI S7 - MODELLO PA04**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 e 29 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 – 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 214 del 15 settembre 2009 settembre presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPR 28 agosto 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di Capurso;
- b) **il DPCM 3 settembre 2009** - Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi nel territorio della Regione Sardegna.

**NEWS ENTI LOCALI****INNOVAZIONE E PA****Centro Voip Microsoft a ‘Romatre’**

**U**n Centro di competenza Voip e Comunicazione privata PA "oriented" presso il Dipartimento di informatica e Automazione della Facoltà di Ingegneria di Roma Tre. È quello presentato oggi a Palazzo Vidoni dal ministro per la PA e l'Innovazione Renato Brunetta, l'Ad di Microsoft Italia Pietro Scott Jovane ed il Rettore dell'Università degli Studi Roma Tre Guido Fabiani. "L'adozione della tecnologia Voip rappresenta uno dei punti strategici del Piano egov-2012 del ministero della PA e l'Innovazione e si pone l'obiettivo di ridurre i costi delle comunicazioni interne all'amministrazione e con l'esterno - ha puntualizzato Brunetta -. Grazie a tale soluzione si possono ridurre fino al 60% i costi di telefonia fissa, consolidando i diversi sistemi di comunicazione, compresi fax e caselle vocali". Il centro svolgerà, insieme all'Università, attività di formazione sul territorio e per le pubbliche amministrazioni a livello nazionale, nonché attività di consulenza per organizzazioni ed imprese sui temi della comunicazione avanzata. Inserito nella rete dei "Microsoft Innovation Center" (MIC), il Centro di Competenza di Roma Tre utilizzerà la positiva esperienza della partnership pubblico-privato sviluppata in particolare presso il MIC di Torino e collaborerà con gli altri centri di competenza che il ministero della PA sta sviluppando nel nostro Paese. "Microsoft mette a disposizione di questa iniziativa le tecnologie più avanzate e risorse per la formazione e l'aggiornamento dei ricercatori, oltre a partecipare alla individuazione e

selezione di progetti e filoni di ricerca applicata - ha spiegato l'Ad di Microsoft Italia, Pietro Scott Jovane -. L'adozione del Voip della Unified Communication possono far risparmiare alla PA fino al 40% in spese telefoniche'. Presso il Dipartimento di Informatica e Automazione, viene attivata la collaborazione per la crescita delle competenze professionali di due ricercatori dell'Università degli Studi Roma Tre, un coordinatore scientifico e un professore supervisore; studenti e borsisti dell'Università o professionisti dei partner che aderiranno al progetto; professionisti Microsoft che contribuiranno alla gestione tecnico-scientifica del centro e lavoreranno sui progetti insieme con i ricercatori e gli studenti dell'università'. "Questo centro dimostra come sia importante attivare

percorso di collaborazione tra imprese private e istituzioni pubbliche per attivare il processo virtuoso di rinnovamento della nostra Pubblica amministrazione', ha concluso il rettore Fabiani. Il Centro di Competenza completa gli impegni assunti con la firma del protocollo d'intesa tra il ministero della PA e l'Innovazione e Microsoft Italia, ed è stato realizzato grazie alla disponibilità dell'Università di Roma Tre, agli investimenti ed alle tecnologie messe a disposizione da Microsoft Italia senza oneri per il Ministero e in virtù della collaborazione con numerose altre società italiane: Nortel, Telecom Italia, HP, Filippetti, Gecom, Nextiraone, IFM Infomaster, Plantronics, Tandberg, Lanservice, Seltatel, Selex, Olidata.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### AGRIGENTO

## Assenteismo, chiesto rinvio a giudizio per 21 impiegati

Falso e truffa aggravata. E' l'accusa contestata dalla procura della Repubblica di Agrigento a 21 impiegati del Comune di Agrigento, per i quali i magistrati hanno chiesto il rinvio a giudizio. I fatti risalgono al 2002. Secondo quanto accertato dalla Guardia di Finanza di Agrigento, gli imputati avrebbero più volte attestato di essere sul posto di lavoro, firmando il registro delle presenze, per un tempo superiore a quello effettivo. Il procuratore Renato Di Natale ha chiesto il rinvio a giudizio per Michele Minardo, 53 anni, Antonino Alonge, 53 anni, Carmelo Fiore, 54 anni, Salvatore Iacono, 56 anni, Giuseppe Baio, 58 anni, Salvatore Alu', 61 anni, Carmelo Baldo, 60 anni, Alfonso Bugea, 61 anni, Salvatore Caruso, 60 anni, Vincenzo Cuffaro, 54 anni, Salvatore Fede, 60 anni, Settimio Principato, 69 anni, Giuseppe Mancuso, 59 anni, Vincenzo Vecchio, 64 anni, Salvatore Pisano, 55 anni, Agostino Manno, 54 anni, Nicolo' Pitruzzella, 54 anni, Carmelo Principato, 61 anni, Giuseppe Galluzzo, 52 anni, Antonino Lo Sardo, 45 anni, e Giovanni Santoro, 61 anni. L'accertamento del reato e' stato reso possibile grazie alle intercettazioni telefoniche di un'utenza dell'ufficio Nettezza urbana.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### ANCI

## Sentenza tar Piemonte annulla taglio trasferimenti a comuni

A distanza di tre anni, una sentenza depositata il 4 settembre scorso dal Tar del Piemonte "ha annullato il taglio dei trasferimenti agli Enti Locali ricorrenti", effettuati dal 2007 sulla base del cosiddetto Decreto Visco-Bersani, "per le evidenti discriminazioni a danno dei Comuni" che avevano avuto aumenti irrisori dell'ICI; un taglio che, da subito e in tutte le sedi, l'ANCI "ha sempre denunciato come ingiusto nei confronti dei Comuni". Il Decreto Legge n. 262 del 3 ottobre 2006 (cd Decreto Visco-Bersani) prevedeva la riduzione dei trasferimenti erariali ai Comuni basata sul presunto maggior gettito ICI derivante dalle operazioni di riclassificazione della base imponibile di alcune categorie di immobili. Lo stesso provvedimento all'art. 2 commi 39 e 46, prevede, come conseguenza del maggior gettito ICI, una riduzione dei trasferimenti erariali sulla base di una certificazione da parte del Comune interessato. In attesa delle certificazioni, il decreto legge 81, convertito in Legge n. 127/2007, all'art. 3 stabiliva che i contributi a valere sul Fondo ordinario spettanti ai Comuni sarebbero stati ridotti in misura proporzionale alla

maggiore base imponibile per singolo Ente comunicata al Ministero dell'Interno dall'Agenzia del territorio. Dal momento che questa comunicazione non è avvenuta nei tempi stabiliti, il Ministero dell'Interno ha ridotto in misura proporzionale (pari all'8,53%) il contributo ordinario annuale spettante a ciascun Comune, fino alla concorrenza della somma di 609,4 milioni di euro per il 2007, 789 per il 2008 e 819 per il 2009. Successivamente, la stima fornita dall'Agenzia del Territorio è però risultata pari a 117 milioni di euro e dunque pari a un quinto della riduzione statale. Il taglio "ha provocato gravi disagi a tutti i Comuni, soprattutto a quelli che non hanno nel proprio territorio le fattispecie per cui la legge ha previsto un incremento del gettito". Giustamente, infatti, la legge indicava una procedura secondo la quale il taglio avvenisse successivamente al reale aumento di gettito. Il taglio preventivo ha provocato un disallineamento tra cassa e competenza: l'aumento della base imponibile non è contestuale al pagamento dell'ICI da parte dei contribuenti che provengono a distanza di un anno. Questo è anche confermato dal fatto che nel primo

anno di applicazione della norma, 2007, il Governo - per giustificare il taglio preventivo - ha autorizzato l'accertamento convenzionale contrariamente a tutte le norme che regolano la rendicontazione del bilancio dei Comuni. Sin dalla presentazione del decreto legge 262/2006, l'ANCI ha denunciato con forza, presso tutte le sedi istituzionali degli ultimi due Governi, la grave ingiustizia subita dai Comuni, confermata dai dati delle certificazioni che sommano un aumento di gettito ICI complessivo pari a circa 70 milioni di euro. In fase di assestamento di bilancio, del 2008 per il taglio 2007 e del 2009 per tagli 2008 e 2009, è stata risolta una parte del problema: è stato incrementato il fondo ordinario della differenza tra quanto tagliato e quanto certificato (chiuso il 2007, invece ancora non risultano erogati i trasferimenti per gli anni 2008 e 2009). Rimane comunque da risolvere l'altra parte della questione: gli anni successivi al 2009 vedono consolidare il taglio di 819 milioni di euro contro quanto stabilito dalla legge che prevede un taglio dei trasferimenti proporzionale e successivo all'effettivo aumento di gettito ICI. L'ANCI, nel mese di luglio

scorso, ha chiesto al Vice-ministro Vegas di risolvere definitivamente la questione nella Finanziaria per il 2010, attraverso la riduzione del fondo ordinario di soli 70 milioni di euro. Questo consente il superamento dell'illegittimità e la restituzione di equità al sistema considerando anche che le casse comunali risultano provate anche da altri provvedimenti taglia-fondi tristemente noti quali il trasferimento compensativo del minore gettito ICI abitazione principale pari a 2 miliardi e 604 milioni di euro contro i 3 miliardi e 300 milioni stimati da IFEL e confermati dalle recenti certificazioni dei Comuni; il consolidamento del taglio per i risparmi dei costi della politica pari a 251 milioni di euro contro i circa 10 delle certificazioni e, da ultimo, la riduzione del fondo ordinario di 200 milioni di euro di cui al decreto legge n. 112/2008 come convertito in legge n. 133/2008. L'ANCI chiede "il riequilibrio dei tagli per ridare dignità e autonomia agli Enti locali", soprattutto in questa delicata fase di definizione e avvio del federalismo fiscale.

Fonte ANCI

## NEWS ENTI LOCALI

### UE REGIONI

# Il piano per gli Open days

Innovazione per rilanciare lo sviluppo delle regioni, cambiamento climatico e via europea allo sviluppo regionale sostenibile, cooperazione territoriale per lavorare insieme superando i confini, risultati e prospettive della politica di coesione. Questi gli argomenti della settima edizione degli Open Days, la manifestazione organizzata ogni anno dal Comitato delle regioni e Commissione europea che si svolgerà quest'anno dal 5 all'8 ottobre. Il programma prevede 125 iniziative (tra seminari, workshop, dibattiti e mostre) alle quali interverranno 7mila partecipanti. I partner dell'evento sono più di 250, tra i quali 213 regioni e città di 33 paesi europei, con oltre 600 speaker. Quest'anno, nel mese di ottobre, gli Open Days daranno vita anche a 230 eventi locali, che richiameranno un pubblico di oltre 30mila persone. L'iniziativa ha l'obiettivo di facilitare lo scambio, il dibattito e il networking tra esperti europei e decision makers regionali. Sono 17 le regioni italiane presenti in 8 raggruppamenti: Lazio, Marche, Toscana e Umbria (regioni europee contro il cambiamento climatico); Puglia, Basilicata e Veneto (regioni innovative per lo sviluppo); Provincia autonoma di Bolzano e Lombardia (regioni innovative per la salute), Calabria e Sicilia (regioni per una visione innovativa del turismo europeo), Friuli e Abruzzo (azioni creative per l'innovazione), Emilia-Romagna (regioni di Lisbona), Val d'Aosta Liguria e Piemonte (euroregioni per l'integrazione territoriale). Saranno presenti anche 5 città (Firenze, Potenza, Roma, Torino e Genova) e 3 province (Benevento, Brescia e Mantova).

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### BARI

# Fitto illustra il codice delle autonomie locali

«**P**remialità e virtuosità sono le parole d'ordine che devono identificare il codice delle autonomie locali e fino al 2012, quando verrà emanata la carta delle autonomie, gli Enti locali dovranno collaborare col Governo per renderlo operativo»: con queste parole il Ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto ha definito gli obiettivi di fondo dell'azione di governo, nel corso del convegno "Il nuovo Codice delle Autonomie", organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Bari. L'incontro, con cui la provincia si presenta ufficialmente, rappresenta una prima messa a punto del l'iter che ha portato lo scorso 15 luglio all'approvazione in via preliminare del Codice per le Autonomie da parte del Consiglio dei Ministri e che si concluderà con un decreto legislativo di riunificazione e coordinamento delle disposizioni statali relative agli enti locali. Il presidente della Provincia di Bari Francesco Schittulli, illustrando il ruolo degli Enti Locali in questa fase di discussione del Codice, ha individuato una linea che lega questo provvedimento al federalismo fiscale e che inaugura, ha detto, «la formulazione di un nuovo rapporto tra stato e cittadini. Questo è il significato della Conferenza permanente dei Sindaci della Provincia di Bari, che abbiamo convocato in Fiera». Al Ministro Fitto è toccato il compito di illustrare la portata della riforma degli Enti Locali e gli elementi più significativi del Codice delle autonomie. Partendo dalla considerazione che il Paese ha bisogno della riforma della Costituzione e soprattutto del titolo Quinto, che attualmente è fonte di numerosi contenziosi tra Stato e Regioni, Fitto ha posto l'accento sul percorso di condivisione delle scelte in materia di autonomie e federalismo che finora ha caratterizzato i con gli Enti Locali. «Anche il Codice delle autonomie è sulla stessa strada e, soprattutto, ha tra i suoi obiettivi la qualità della spesa pubblica e la virtuosità: parole che richiamano il federalismo fiscale. Ci sono le condizioni per migliorare la qualità della spesa pubblica, senza inutili rivendicazionismi, soprattutto al Sud», ha detto .

Fonte PUGLIALIVE.NET

## NEWS ENTI LOCALI

### CALABRIA

# Regione, l'Ocse promuove la programmazione

**A**nche l'Ocse promuove la programmazione calabrese. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che persegue obiettivi di integrazione finanziaria fra i maggiori paesi occidentali, infatti, ha indicato la Calabria come una delle tre regioni con le migliori esperienze di sviluppo rurale, insieme al Veneto e all'Emilia Romagna. E' quanto si legge in un comunicato della Regione Calabria. Il rapporto dell'Ocse dedicato all'Italia e' stato presentato a Roma lo scorso 11 settembre. Obiettivo dell'incontro, presentare i risultati dello studio condotto dall'organizzazione internazionale sulle problematiche e le potenzialità delle ruralità in Italia, illustrando in particolare l'analisi approfondita nelle tre regioni che appaiono come rappresentative della diversità del rurale italiano. Fra queste regioni, la Calabria appunto che "ha contribuito notevolmente al processo di rinnovamento rurale - dice il rapporto Ocse - con strumenti innovativi". Particolarmente significativa, secondo l'organizzazione, e' la capacità della Regione Calabria di attuare politiche di sviluppo dal basso: "La Calabria - si legge ancora a pagina 114 del rapporto - si distingue per essere la Regione italiana più avanzata nell'adottare un modello di sviluppo integrato dal basso che comprende tutti gli aspetti fondamentali della ruralità: concentrazione territoriale, integrazione di misure differenti e concertazione con partenariati a livello locale". L'Ocse infine indica anche le esperienze più significative citando il Progetto Integrato di Filiera della Valle del Buon Amico e del Gall Valle del Crati. "La rilevanza di queste iniziative - secondo l'organizzazione - va oltre al semplice impatto che esse hanno sul Pil. Esse hanno la capacità di creare sviluppo e non soltanto crescita economica".

Fonte ASCA

Tremonti ha firmato il decreto su contrattazione integrativa e fondi incentivanti

## **Entrate, Territorio e Dogane: al personale 146 milioni**

**A**rrivano circa 248 milioni di euro da destinare al personale dell'amministrazione economica e finanziaria: 146 milioni saranno assegnati ai fondi per la contrattazione integrativa di tre agenzie fiscali (delle entrate, del territorio, delle dogane) e dell'Aams, mentre 101 milioni costituiranno i premi incentivanti ex comma 165 che spetteranno a Entrate, Territorio, Dipartimento delle finanze, altri dipartimenti del mineconomia (ex Tesoro) e Guardia di finanza. Gli stanziamenti sono stati disposti da un decreto del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, firmato il 3 settembre scorso e attualmente alla corte dei conti

per la registrazione. Le somme in questione, al centro di una lunga vertenza sindacale iniziata dopo l'emanazione del dl n. 112/2008, sono pari al 75% degli importi erogati per l'incentivazione del personale per l'anno 2008, così come anticipato a fine luglio da un'informativa inviata da via XX Settembre alle sigle sindacali (si veda ItaliaOggi del 1° agosto 2009). Contrattazione integrativa. L'articolo 67, comma 2 del dl n. 112/2008 aveva disposto la disapplicazione, per l'anno 2009, di tutte le norme speciali che prevedevano risorse aggiuntive a favore dei fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa delle ammini-

strazioni statali (ricomprendendo anche i premi incentivanti ex articolo 3, comma 165 della legge n. 350/2003). Il dl n. 5/2009, convertito nella legge n. 33/2009, ha tuttavia previsto che con apposito dpcm (emanato il 2 luglio 2009) fossero individuati criteri, tempi e modalità di utilizzo delle risorse da destinare alla contrattazione integrativa per le finalità di cui al comma 165. Il citato dpcm ha stabilito le nuove regole contabili e di calcolo per la maturazione degli importi, dopodiché il dm Economia del 3 settembre ha formalizzato gli stanziamenti. Alla contrattazione integrativa, come detto, vanno 146 milioni di euro: 100 milioni

all'Agenzia delle Entrate, 29 milioni alle Dogane, 13 milioni al Territorio e 3,6 milioni ai Monopoli. Premi anti-evasione. Più ampia la platea dei beneficiari del salario accessorio previsto dalla Finanziaria 2004. I 101,6 milioni assegnati saranno ripartiti tra Entrate (12,9 milioni), Territorio (12,1 milioni), Dipartimento delle finanze (14,6 milioni), gli altri dipartimenti del ministero dell'economia (47 milioni) e le fiamme gialle, nello specifico il fondo di assistenza per i finanziari (15 milioni).

**Valerio Stroppa**

Circolare con i chiarimenti sullo svecchiamento del personale nelle pubbliche amministrazioni

## A riposo con 40 di contribuzione

*Per la risoluzione anticipata non conta il servizio prestato*

**T**orna il requisito contributivo di 40 anni per lo svecchiamento del personale pubblico. Ma restano efficaci i licenziamenti e i preavvisi ordinati in base al vecchio requisito dei 40 anni di servizio. A stabilirlo è la circolare n. 4 firmata ieri dal ministro per la pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che illustra le nuove regole sulla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro nelle p.a. Nuove regole che prevedono ora un intervento limitato nel tempo (dal 2009 al 2011) e l'applicazione ai dirigenti mentre esclude, oltre a magistrati e professori universitari, anche i dirigenti medici. **Una novità in tre step.** I chiarimenti riguardano la risoluzione unilaterale del contratto di lavoro dei dipendenti pubblici. Una novità introdotta dal dl n. 112/2008 e successivamente modificata in due occasioni, l'ultima con la legge n. 102/2009. In un primo momento (dal 25 giugno 2008 al 19 marzo 2009), la disciplina prevedeva che la pa potesse unilateralmente mettere a riposo dipendenti (cioè licenziarli) una volta raggiunti i 40 anni di anzianità contributiva. Poi è intervenuta la legge n. 15/2009 (dal 20 marzo al 4 agosto 2009) che ha sostituito il requisito contributivo con quello di anzianità di servizio e la risoluzione unilaterale poteva avvenire quando il dipendente raggiungeva i 40 anni di effettivo lavoro. Infine la legge n. 15/2009 ha ristabilito il vecchio requisito di contribuzione: dal 5 agosto, dunque, opera nuovamente la vecchia regola per cui una pa può mettere a riposo il dipendente che raggiunge 40 anni di contribuzione a prescindere dal numero di anni di servizio svolto (per esempio, nel requisito si calcolano i contributi figurativi per riscatto della laurea che non hanno riscontro con un'effettiva attività di servizio). **I lavoratori interessati.** Oltre il ritorno al requisito contributivo, la legge n. 102/2009 ha modificato la disciplina anche con riferimento ai lavoratori interessati e al momento in cui la facoltà può essere esercitata, e ne ha limitato l'operatività a un triennio (2009/2011). Relativamente ai lavoratori interessati, la nuova disciplina esclude i

dirigenti medici responsabili di struttura complessa (che si aggiungono ai magistrati e professori universitari, e specifica che si applica anche nei confronti del personale dirigenziale. **Il momento di licenziamento.** In base alle nuove regole la facoltà di risoluzione può essere esercitata «a decorrere dal compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni». Secondo la circolare, questo vuol significare che il compimento dei 40 anni di anzianità contributiva rappresenta il momento iniziale a partire dal quale la risoluzione può intervenire. In altre parole, la sua efficacia può decorrere dal giorno seguente a quello del compimento dei 40 anni di contributi, fermo restando che la pa deve aver comunicato per tempo, e cioè sei mesi prima, il preavviso al dipendente interessato. **Solo per tre anni.** La facoltà di risoluzione unilaterale opera limitatamente al triennio 2009/2011. Ciò significa, spiega la circolare, che la facoltà può essere esercitata sino al 31 dicembre 2011 e nei confronti di quei dipendenti che abbiano maturato il requisito (40 an-

ni di contributi) entro tale data. **Diritto intertemporale.** Il susseguirsi delle diverse discipline, specie con riferimento al requisito per la risoluzione (prima 40 anni di contributi, poi di servizio e ora nuovamente di contributi) non dà vita a conseguenze sul piano operativo. Spiega la circolare, infatti, che la legge n. 102/2009 ha confermato l'efficacia degli atti (tutti gli atti) compiuti in base alle vecchie norme. Tradotto in pratica, ciò significa che devono considerarsi valide ed efficaci sia le risoluzioni già intervenute e sia i preavvisi rilasciati in base alle vecchie disposizioni, anche nel caso in cui il termine finale dei 6 mesi sia caduto o venga a cadere dopo il 5 agosto (entrata in vigore della nuova disciplina). Ovviamente, questo resta valido soltanto nelle ipotesi in cui la p.a. non abbia nel frattempo revocato il preavviso o abbia mantenuto in servizio il dipendente dopo la scadenza del preavviso (comportamento che equivale a revoca implicita del preavviso).

**Daniele Cirioli**

Il Testo del decreto sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

**AUTONOMIE** - Oggi l'incontro con Berlusconi: tempi stretti per l'accordo ma le posizioni restano molto distanti

## **Le Regioni bocchiano il patto salute**

*No alla bozza del governo: stop ai ticket e al taglio dei posti letto*

**ROMA** - No, i conti non tornano. Quando oggi a mezzogiorno, dopo oltre due mesi di formale interruzione dei rapporti istituzionali, i governatori incontreranno a Palazzo Chigi, Silvio Berlusconi e i ministri più direttamente coinvolti - Tremonti, Sacconi, Scajola, Fitto - diranno chiaro e tondo che l'offerta del governo per finanziare la Sanità nel 2010-2011 è assolutamente inadeguata. E che dunque la bozza di «Patto» preparata dall'Economia, va ampiamente rivista. E non solo per quanto riguarda la polpa finanziaria, ma anche il metodo e il merito indicati dal documento governativo: dai superticket antideficit al piano di taglio dei posti letto, dalla riduzione del personale agli standard delle prestazioni. Confronto a tutto campo quello di oggi tra

governo e Regioni. Con un ordine del giorno che va dall'utilizzo (e dalla quantificazione) dei Fas alla rinascita del ministero del Turismo, dalla scuola allo stesso piano-casa. Ma è sulla spesa sanitaria - l'80% dei bilanci regionali - che il confronto promette di surriscaldarsi. Anche perché i tempi di un eventuale intesa sul Patto sono ormai strettissimi: tutto, secondo la manovra d'estate, dovrebbe arrivare in porto per il 15 ottobre prossimo. Le differenze di valutazione sul fabbisogno finanziario per il Ssn nel biennio - la proposta del governo si riferisce al 2010-2011, non più al triennio, come ci si aspettava e come le Regioni preferirebbero - restano elevatissime: forse anche qualcosa in più dei 7 miliardi che fin qui i governatori avevano stimato. E

per far leva sul governo, le Regioni caleranno sul tavolo del confronto l'intesa sottoscritta un anno fa (il 1° ottobre 2008) dallo stesso Berlusconi: «Il Patto - recita quell'accordo - dovrà stabilire le regole e i fabbisogni condivisi, nel rispetto dei vincoli generali previsti dal Patto europeo di stabilità e crescita, considerando che le Regioni valutano sotto-stimato il fabbisogno 2010-2011». Insomma, una partita a scacchi anche politica, un vista della tornata elettorale regionale della primavera prossima. Errani lo ha precisato nei giorni scorsi: «Noi siamo pronti a ragionare sul fatto che c'è la crisi e che l'inflazione è a zero. Ma la sottostima per la Sanità resta pesantissima». Tanto più che all'appello mancheranno nel prossimo biennio 800 milioni dell'e-

xtrasconto sui generici e le risorse per finanziare interamente l'abrogazione del super-ticket sulla specialistica. Di più: il governo fissa il finanziamento statale in percentuale del Pil col risultato, si lamenta, che un vincolo di questa portata per il futuro potrebbe aprire le porte a un sottofinanziamento ancora maggiore per gli anni successivi al 2011. Distanze difficili da colmare. Ma non ci sarà rottura, almeno subito. Si tratterà fino all'ultimo. Anche se ci saranno da smussare (e da valutare, conti alla mano) gli effetti dei tagli sui posti letto, dei ticket automatici in caso di sfioramento, i riflessi sui Lea. Per non dire degli standard delle prestazioni: un anticipo degli standard del federalismo fiscale, su cui le Regioni vogliono vederci chiaro.

**CONTI PUBBLICI** - Continua il pressing su Tremonti, che non cede

# Sulla Finanziaria richieste dai ministri per 12 miliardi

*IL MENÙ DEI DICASTERI/L'Ambiente vuole risorse aggiuntive per 3,5 miliardi. Altri 1,7 miliardi necessari per la Difesa. L'Istruzione punta a 1,8 miliardi*

**ROMA** - Il count down è cominciato. La Finanziaria light 2010 è in rampa di lancio. Il via libera del Consiglio dei ministri potrebbe arrivare già il 22 settembre, anche se non è ancora del tutto escluso un rinvio all'ultima settimana di questo mese. L'impatto della Finanziaria dovrebbe essere parametrato sui 5,0 forse 4, miliardi. Il ministero dell'Economia ne avrebbe già trovati più della metà: ne mancherebbero all'appello 2-2,2. Ma, come al solito, l'impresa più difficile per il Tesoro si sta rivelando quella di arginare il pressing esercitato da quasi tutti i ministeri per ottenere nuove risorse. Già lo scorso anno il ministro Giulio Tremonti aveva fatto capire che la lunga stagione degli assalti alla diligenza si era conclusa. I suoi colleghi di governo, però, non demordono. E anche quest'an-

no la lista della spesa è nutrita: un conto da 10-11 miliardi. Le speranze dei ministri di ottenere qualche risultato non sono molte. Tremonti anche quest'anno non sembra per nulla intenzionato ad allentare i cordoni della borsa, ma anche i suoi colleghi di governo non appaiono orientati a mollare senza lottare. Le poste in palio, del resto, non sono di poco conto. Dal ministero dell'Ambiente, per esempio, sono arrivate richieste per il triennio vicine ai 3,5 miliardi, di cui 800 solo per la difesa del suolo. Altri 1,5-1,7 miliardi servirebbero per far fronte alle principali necessità della Difesa tra rifinanziamento delle missioni di pace internazionali e le cosiddette "urgenze". Non da poco le richieste targate ministero dell'Istruzione: 1,8 miliardi di cui circa 700 milioni da

convogliare sulla scuola. Anche il ministero del Welfare è in stretto contatto con i tecnici di via XX settembre. Per il momento non c'è un allarme ammortizzatori visto che degli 8 miliardi liberati nei mesi scorsi ne sono stati fin qui utilizzati poco meno di due. Lo staff del ministro Maurizio Sacconi, oltre a monitorare con attenzione la situazione, punterebbe anche a vedere rifinanziato per almeno 500 milioni il fondo per le politiche sociali. Oltre un miliardo servirebbe poi per accontentare i ministeri dell'Agricoltura e quello della Giustizia. E sempre un miliardo sarebbe necessario per far fronte alle richieste aggiuntive provenienti da tutti gli altri dicasteri, al netto della dote da mettere a disposizione per i rinnovi dei contratti nel pubblico impiego: 2-2,5 miliardi per

il solo 2010, che diventerebbero circa 7,5 considerando tutto il triennio. A questo lungo elenco occorrerebbe poi aggiungere i costi di partenza della proroga della detassazione degli straordinari. Il sentiero tuttavia rimane stretto. Eventuali concessioni, in formato "mini", potrebbero essere fatte soltanto in autunno inoltrato, una volta conosciuti i primi dati sugli effetti dello scudo fiscale. Il testo di partenza dovrebbe mantenere la fisionomia di un articolato leggero con poche tabelle e senza grosse sorprese. Con una sola incognita, quella legata alle risorse 2010 per i contratti pubblici. Su questo fronte l'ipotesi più probabile resta lo slittamento di un anno attraverso un accordo ponte con i sindacati.

**Marco Rogari**

**LA PARTITA DEL SUD** - La condizione del Tesoro: inserire alcune priorità statali

# Anche caserme e carceri nel piano Fas della Campania

**BARI** - Scritti, bocciati e rielaborati: i Programmi attuativi con cui le regioni intendono spendere i fondi Fas per il 2007-2013 sono un cantiere in evoluzione continua. Entrano con un abito nelle stanze del ministero dello Sviluppo economico e, dopo le indicazioni ben precise che arrivano anche dal Tesoro, escono rivestiti di tutto punto: con più infrastrutture nel caso della Sicilia; con una massiccia dose di edilizia pubblica, dalle carceri alle caserme, nel piano della Campania. Raffaele Lombardo, dopo settimane di passione politica condite dalle suggestioni di un partito del Sud, ha già messo in cassaforte il suo Programma da 4,3 miliardi; altra storia quella di Antonio Bassolino, che dovrà ancora attendere. Alla fine il governato-

re della Campania ha ceduto al pressing del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e ha iniziato a rimettere mano al vecchio e ormai superato programma da 4,1 miliardi. L'istruttoria dello Sviluppo economico è ancora in corso e il Par della Campania non sarà tra quelli che il Cipe esaminerà a fine mese. «Tremonti - spiega Bassolino - ci ha chiesto di aumentare la quota per le strutture sanitarie, puntando su nuovi ospedali, e di inserire anche qualche carcere e qualche caserma. Ci stiamo adeguando anche se questa novità ha in sé una distorsione: le grandi opere pubbliche dovrebbero essere finanziate con risorse ordinarie e non con il Fas che è un fondo aggiuntivo». L'ingresso di carceri e caserme nelle centinaia di pagine che compongono i

Programmi delle regioni meridionali è in effetti una primizia. Un nuovo segnale del cambio di indirizzo che il governo intende imprimere alle politiche di sviluppo al Mezzogiorno, se necessario anche a scapito del criterio dell'addizionalità delle risorse Fas. «In questa particolare fase economica - spiegano dal ministero dello Sviluppo economico - sarebbe stato impensabile portare al Cipe programmi elaborati ormai due anni fa: nel frattempo l'economia ne è uscita stravolta». Bassolino, durante la "Giornata del Mezzogiorno" organizzata alla Fiera del Levante di Bari, ha accanto a sé Nichi Vendola, presidente della Puglia, e Michele Iorio: governatore del Molise, due regioni per le quali l'iter del Par è in fase avanzata. «Il nostro programma è

pronto per il Cipe» dice Vendola che emana un certo senso di stanchezza nel rispondere ancora una volta alle accuse di cattiva gestione, improduttiva frammentazione dei fondi Fas: «Per affrontare la crisi, nel Sud, bisogna ripartire dal rifiuto delle caricature». «Non bisogna nascondere - dice dal canto suo Bassolino - la necessità di uno sforzo comune per concentrare di più gli interventi, per aumentare i progetti interregionali. Ma vorrei che il dibattito fosse più equo. Nel caso dei fondi europei, ad esempio, il 60% è gestito dalle Regioni, il 40% dai ministeri, eppure non ho mai visto nessuno andare a vedere com'è ripartita la quota centrale e quanto sia a sua volta frammentata».

**Carmine Fotina**

Chiesta l'intesa piena sulla localizzazione

## **I governatori aprono il fronte del nucleare**

*IL CAPITOLO TURISMO/Profonda irritazione anche per l'attivismo del ministro Brambilla in una materia di esclusiva competenza regionale*

**ROMA** - Alle regioni non basta essere «sentite» dal governo quando si tratta di decidere dove localizzare le nuove centrali nucleari. Vogliono che la scelta dei siti avvenga sulla base di un'intesa piena fra il governo e la regione interessata. Chiedono, inoltre, un parere più pesante della stessa conferenza stato-regioni al decreto che fisserà i criteri per la localizzazione degli impianti. Un provvedimento su un tema delicatissimo che il governo vorrebbe emanare in tempi molto rapidi, comunque entro il prossimo 15 febbraio. Quello del nucleare è l'ultimo fronte che i governatori hanno deciso di aprire nel confronto con l'esecutivo, che si è fatto aspro da alcuni mesi e ha portato alla rottura istituzionale dello scorso 5 agosto. Il tema energetico sarà portato dai governatori all'esame del governo nel nuovo round di oggi a Palazzo Chigi ed è destinato ad aggravare una situazione resa già pesante dalla distanza, al momento incolmabile, sul patto per la salute e sui fondi per le aree sottoutilizzate (Fas). Su quest'ultimo punto, per esempio, non dovrebbe arrivare nessuna risposta dal ministero dell'Economia alla richiesta di informazione chiarificatrice sull'effettiva disponibilità di risorse di cassa. Un altro capitolo del malumore dei governatori è quello del turismo. Le regioni mostrano una profonda irritazione per l'iperattivismo del ministro Michela Vittoria Brambilla in una materia che la costituzione prevede sia di competenza esclusiva delle regioni. Anche questo punto dovrebbe fare irruzione nel confronto di oggi.

**REPORT DI «CITTADINANZATTIVA» - Solo il 30% ha l'agibilità statica**

# Scuole insicure e sporche

**E**difici scolastici insicuri e fatiscenti. Solo una scuola su tre possiede il certificato di agibilità statica. Presenza di barriere architettoniche, scarsa igiene, aule sovraffollate. È quanto emerge dal settimo rapporto nazionale sulla sicurezza nelle scuole Impararesicuri, di Cittadinanzattiva che sarà presentato oggi a Roma. I risultati riguardano 106 edifici di n

regioni (Piemonte, Liguria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna). A maggior rischio gli istituti costruiti tra gli anni 40 e 50 (cioè prima delle leggi antisismiche). Più della metà delle scuole si trovano in zona a rischio sismico (il 54%) ma solo il 32% ha le carte in regola per l'agibilità. Nel 12% degli istituti vi sono lesioni

strutturali, e sono necessarie opere di manutenzione straordinaria nel 46% dei casi. La certificazione igienico-sanitaria è presente solo nel 26% degli istituti. Una scuola su quattro è provvista del certificato di prevenzione incendi. Critica anche la situazione degli spazi per lo sport: il 34% delle scuole non ha una palestra. «Il 27% degli istituti presenta

assolutamente inadeguato e ancora a rischio crollo dei solai» aggiunge Adriana Bizzari, responsabile nazionale scuola di «Cittadinanzattiva». Necessarie manutenzioni per 93 scuole (88%). Il certificato di prevenzione incendi è assente nel 53% del campione.

**Enza Loddo**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - La circolare sulla possibilità degli uffici di risolvere il rapporto di lavoro

# Statali a riposo obbligato

*Per la pensione bastano 40 anni di contributi anche figurativi*

**ROMA** - Nei prossimi tre anni le amministrazioni pubbliche potranno procedere al pensionamento di tutti i dipendenti, dirigenti compresi, che hanno raggiunto i 40 anni di contributi (e non di servizio effettivo). Per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro servirà solo un preavviso di sei mesi ed è prevista una salvaguardia per i procedimenti già avviati. Le amministrazioni dovranno effettuare i pensionamenti sulla base di criteri oggettivi una volta che i dipendenti avranno raggiunto il requisito contributivo (che comprende anche gli anni di riscatto della laurea, se esercitato, o del servizio militare) ma potranno anche contare su una certa flessibilità: il preavviso potrà essere inviato infatti nell'arco del triennio di sperimentazione (2009-2012) previsto dalla legge. Infine viene confermata l'esclusione dai «pensionamenti forzati» di magistrati, professori universitari e dirigenti medici «responsabili di strutture complesse». Sono questi gli «ulteriori chiarimenti» contenuti nella circolare firmata ieri dal ministro della Pa e dell'Innova-

zione, Renato Brunetta e ora in corso di registrazione alla Corte dei conti. La circolare, d'intesa con il ministro del Lavoro, definisce anche una serie di criteri specifici di applicazione per il personale del Servizio sanitario nazionale «in considerazione della peculiarità delle funzioni svolte». In vigore dal 5 agosto scorso, dopo l'approvazione definitiva della legge di conversione del decreto anti-crisi, la misura supera definitivamente la stratificazione di provvedimenti che si era creata in materia fissando il calcolo del requisito esclusivamente sugli anni contributivi e si collega logicamente alla riforma della disciplina dei rapporti di lavoro nella Pa. I responsabili delle singole amministrazioni, in quanto datori di lavoro pubblici potranno (non dovranno) utilizzare anche la leva dei pensionamenti anticipati, se necessari, per razionalizzare le strutture e gli organici di cui sono responsabili. Su questa misura, come quella che rende possibile l'esonero anticipato di 5 anni dal lavoro con uno stipendio ridotto della metà, il Tesoro non aveva prodotto una sti-

ma dei risparmi generati o della platea dei dipendenti interessati. Un calcolo è invece arrivato dall'Inpdap, secondo cui gli interessati potrebbero essere circa 5.700, di cui 1.200 del comparto universitario. Ieri la diffusione della circolare ha provocato la reazione dei sindacati. Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl, è tornato a criticare la discriminazione che si produce con l'esclusione di alcune categorie di dipendenti e si è chiesto come «al di là di intuibili necessità contingenti, il ministro intenda indicare i criteri oggettivi di cui le amministrazioni dovranno tener conto nell'accordare o nel negare singolarmente la prosecuzione del rapporto di lavoro». L'Ugl, con Nazzareno Molicone, ha parlato di provvedimento discriminante per i lavoratori che, anche alla luce della crisi, «mette in difficoltà quanti preferirebbero continuare a lavorare qualche anno in più per far fronte a necessità familiari, come il pagamento di un mutuo o il mantenimento dei figli». Mentre per la Cgil, con l'applicazione dei pensionamenti con 40 anni

di contributi «si mettono insieme esigenze contabili con uno smaccato spoil system». Secondo il responsabile del dipartimento settori pubblici Cgil, Michele Gentile, la disposizione «è anche di dubbia costituzionalità perché non tiene conto delle modifiche che una legge successiva ha introdotto su questa norma». Ieri intanto il ministro ha incontrato i membri delle commissioni Affari costituzionali e Lavoro di Senato e Camera, in vista del parere che il Parlamento sta per varare sul decreto legislativo che traduce in norme giuridiche vincolanti i principi contenuti nella legge delega n. 15 del 4 marzo 2009. Dopo il passaggio estivo in Conferenza unificata, il parere delle Camere dovrebbe arrivare entro i primi di ottobre. Renato Brunetta ieri ha confermato che il testo sarà illustrato anche alle parti sociali prima del varo definitivo in Consiglio dei ministri che, a questo punto, potrebbe arrivare subito dopo l'approvazione della legge Finanziaria.

**Davide Colombo**

## RECORD D'ITALIA

# Sciacca ovvero il regno degli Lsu

**C**ura record per il comune di Sciacca, 40mila abitanti in provincia di Agrigento, che si prepara a rinnovare le convenzioni per i lavoratori socialmente utili, un numero pari al 40% dei dipendenti in organico. L'aiuto arriva dal decreto con cui il ministero del lavoro ha assegnato anche quest'anno un milione di euro per le «politiche attive» nei confronti dei lavoratori socialmente utili. La misura, prevista dalla Finanziaria 2007, è rivolta a tutti i comuni del Sud sotto i 50mila abitanti, ma quest'anno Sciacca sbanca il tavolo e si aggiudica il 177% delle risorse. Meno eclatante nei numeri assoluti, ma altrettanto potente nelle proporzioni, è l'intervento previsto per il Comune di Caltabellotta, sempre in provincia di Agrigento, che porta in cassa i fondi per i lavoratori socialmente utili. Un decimo rispetto alla dote di Sciacca, ma sono un decimo anche gli abitanti (4.104). Agli altri 8 comuni inseriti nella graduatoria ministeriale (le domande erano state 28) vanno le briciole: 145mila euro per 21 lavoratori socialmente utili sparsi fra Campania, Calabria e Sicilia.

**BANDA LARGA MAPPATURA - Provincia di Roma**

# La Wikipedia del digital divide

«**V**ogliamo fare la Wikipedia del digital divide». Francesco Loriga, responsabile servizi informativi della Provincia di Roma, ha ideato un progetto, che parte oggi: Zero Digital Divide. Due gli obiettivi: «Fare una prima mappa affidabile del fenomeno digital divide e risolvere i casi più gravi». Al centro, il ruolo attivo degli utenti. L'idea di partenza è che le mappe ufficiali della copertura Adsl non sono affidabili. Da una parte, non includono le coperture wireless (Hiperlan e WiMax), di cui spesso, peraltro, gli utenti ignorano l'esistenza. C'è quindi anche un problema di incontro tra

domanda e offerta che ora la Provincia vuole arginare. Dall'altra, sono mappe ottimistiche, perché danno per coperte le zone dove le centrali Telecom Italia hanno apparati Adsl. «Peccato però che gli utenti navighino da casa, non dalle centrali», ironizza Loriga. Dalla centrale a casa ci possono essere problemi che di fatto impediscono all'utente di avere la banda larga: centrali saturate, doppiati troppo lunghi, apparati intermedi come i mux. In una stessa zona non è possibile attivare oltre un certo numero di Adsl (al massimo può averla il 75% dei doppiati), altrimenti le interferenze sono troppo alte sul segnale e il servizio

va male per tutti. Un operatore in unbundling, inoltre, può esaurire, temporaneamente, le risorse in centrale. Zero Digital Divide ha quindi un sito dove gli utenti possono fare due cose: un test della velocità e segnalare se la propria casa non può avere la banda larga. «È chiaro che ci possono essere anche segnalazioni errate, ma il concetto è lo stesso di Wikipedia: alla fine la somma degli interventi degli utenti ci dirà in modo abbastanza affidabile se una zona ha problemi», dice Loriga. La provincia sta coinvolgendo anche gli operatori. Possono inserire la propria copertura sulla mappa nel sito. Gli utenti che non

riescono ad avere la connessione da un operatore potranno scoprire che in realtà sono coperti da un altro (magari wireless). La seconda fase è vedere dalla mappa dove si concentra il maggior numero di problemi e segnalazioni. «Per ciascuna delle zone più sofferenti, apriremo un caso. Cercheremo di risolverlo, mettendo al tavolo rappresentanti degli utenti e degli operatori». Magari gli operatori scopriranno così che la domanda è maggiore del previsto e giustifica gli investimenti per estendere la reale copertura a banda larga. Alessandro Longo

**La REPUBBLICA – pag.15**

È una novità per una città governata da una giunta di centrodestra.  
Priorità ai rom evacuati dai campi

# Roma, case popolari ai nomadi "Ma solo per chi si farà censire"

*Il piano del Comune: entreranno in graduatoria*

**ROMA** - I rom della Capitale avranno diritto a una casa popolare. È questa la novità del piano sui nomadi messo a punto da Campidoglio e Prefettura. Dopo i censimenti volontari della Croce Rossa e la nomina di un commissario straordinario, il progetto è fatto. E prevede l'assistenza alloggiativa, misura che già esiste in altri comuni, uno su tutti Genova, ma che è una novità per una città amministrata dal centrodestra. E per la Capitale soprattutto. La teoria c'è. Ora si pensa alla pratica. Amministrazione e prefettura puntano in alto: si comincia, in via sperimentale, da uno dei campi più "difficili", il Casilino 900. Insediamento da circa 800 abitanti nella periferia sud-

est della città. Lo sgombero che il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, vuole ordinato e "volontario" potrebbe iniziare già dalla settimana prossima. Verrà coordinato dalla Croce Rossa con la collaborazione di polizia, carabinieri e vigili urbani. E per non renderlo troppo "invasivo", l'area verrà divisa in zone e le baracche verranno sfollate a blocchi. Una volta "evacuati", i residenti potranno scegliere se andare all'Ufficio Immigrazione per il "foto-segnalamento" e i controlli di rito. Solo chi acconsentirà a farsi registrare dalla Questura, potrà avere la card del Comune, requisito essenziale per richiedere l'assegnazione delle unità

alloggiative. Ancora da definire se si tratterà delle stesse graduatorie dei romani o se, per i nomadi, verrà stilata una classifica ad hoc. Che, ovviamente, risentirà dei requisiti soggettivi "favorevoli" validi per tutti, vale a dire reddito, nuclei familiari, sfratti e situazioni di disagio. Liste che non comprenderanno solo la città, ma tutta la provincia: chi fa domanda per un appartamento deve sapere che c'è anche l'ipotesi di finire oltre il raccordo anulare. L'identificazione e le impronte digitali per avere una casa. O, almeno un nucleo alloggiativo. Che inizialmente, e per qualche anno, sarà in uno degli altri insediamenti che, nel frattempo, verranno messi in regola e attrezzati

per ospitare nuove famiglie. Tutto in attesa delle unità alloggiative che, secondo la stima del Campidoglio, verranno scelte da molte persone. Lo sgombero del Casilino, secondo i progetti della Prefettura, dovrebbe essere ultimato entro la fine di ottobre, ma le chiavi delle abitazioni non verranno consegnate prima di tre anni. Un modello in via di definizione, dunque. Che se funzionerà nel grande insediamento, verrà esportato a tutti gli altri campi della città. E già in questi giorni, forse addirittura oggi, dovrebbero iniziare le visite per comunicare agli abitanti del Casilino 900, le nuove disposizioni.

**Maria Elena Vincenzi**

# Clandestino? No, incostituzionale

*La Procura si appella contro la norma introdotta da Maroni*

**I**l reato di clandestinità è incostituzionale per la Procura bolognese e anche il giudice di pace prende tempo per decidere. Durante il primo giorno di udienze per affrontare tutti i casi raccolti dall'8 agosto, data di introduzione del reato, il procuratore reggente Massimiliano Serpi ha sollevato l'eccezione di costituzionalità della norma. Una presa di posizione che ha spinto il coordinatore dei giudici di pace Mario Luigi Cocco, «tenuto conto dello spessore delle questioni sollevate» dal magistrato, a riservarsi di decidere entro il 21 ottobre sulla costituzionalità della normativa che introduce il reato. Entro quella data Cocco scioglierà le proprie riserve stabilendo se trasmettere o meno l'istanza alla Corte costituzionale. In caso positivo tutti i procedimenti che riguardano gli immigrati clandestini saranno "congelati" in attesa della decisione della Consulta. «Esistono seri dubbi di costituzionalità e vanno verificati» ha detto lo stesso Cocco al termine dell'udienza. Il primo caso affrontato ieri mattina è stato quello di un marocchino di 33 anni, fermato dalla polizia municipale proprio nel primo giorno di entrata in vigore del nuovo reato. Prima di Serpi, a sollevare l'eccezione ci prova anche l'avvocato difensore del marocchino ma il giudice la rigetta, per poi ascoltare

l'istanza del procuratore che propone di valutare se la nuova normativa violi gli articoli 3, 24 comma II, III e 97 comma I della Costituzione. In particolare, per il pm «è ingiustificato che sia punito nello stesso modo» lo straniero che, dopo l'8 agosto, non rispetta la legge entrando illegalmente in Italia e chi invece «omette di allontanarsi perché così facendo deve abbandonare tutta una vita». In secondo luogo, Serpi ha evidenziato come la normativa non prevede nessuna procedura affinché un irregolare possa lasciare il Paese in modo legale e senza per questo autodenunciarsi. Altro aspetto ritenuto incostituzionale è l'eccezione prevista

dal legislatore per la regolarizzazione delle badanti straniere, ma che non vale per il resto dei clandestini-lavoratori in nero. L'ultimo punto riguarda l'espulsione. Secondo il magistrato, una volta accertato che una volta straniero è irregolare, «si aprono due distinti procedimenti, l'uno amministrativo e l'altro penale», con il rischio che si crei «una sorta di corto circuito». Ieri erano in calendario altre 9 udienze e i vice procuratori onorari (vpo), incaricati dalla Procura di sostenere l'accusa, hanno ricevuto l'indicazione di presentare la stessa istanza di Serpi.

**Alessandro Cori**

## Provincia, investimento flop: persi 30 milioni

*Soldi affidati a una società sparita nel nulla. Si dimette il direttore generale*

Un crac da 30 milioni di euro, soldi affidati dalla Provincia di Palermo a una società finanziaria di Como che aveva promesso rating elevatissimi e che adesso è scomparsa nel nulla. Spariti i soldi, spariti i manager, nella sede comasca della società in questi giorni ci sono solo le Fiamme Gialle che indagano su mandato della Procura locale. Un investimento sbagliato, quello della Provincia, e il primo a finire sul banco degli imputati è il direttore generale Antonino Caruso che ieri ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico, mentre l'ex presidente della Provincia, Francesco Musotto dice di «essere all'oscuro di tutto» e l'attuale presidente Giovanni Avanti annuncia di aver inviato ieri «esposti alla Procura e alla Corte dei conti». A Palazzo Comitini la tensione è alle stelle e sulla finanza creativa degli anni scorsi c'è chi giura che qualcuno «prima o poi dovrà pagare il conto». Il pasticcio milionario nasce nel 2006, quando la Provincia decide di far fruttare i propri risparmi investendo nel

mercato finanziario. Per farlo si affida a una società di Como, la Ibs Forex, guidata però da manager siciliani e campani: attraverso la Invest Banca, Palazzo Comitini affida alla Ibs 1,5 milioni di euro: la finanziaria s'impegna a garantire un ritorno molto elevato attraverso scambi internazionali di valuta. Nei mesi successivi la Provincia continua a versare soldi nel conto aperto alla Invest, fino alla cifra di 29,5 milioni di euro. Peccato però che nell'agosto scorso i manager della Ibs scompaiono nel nulla, lasciando di sasso non solo la Provincia di Palermo, ma decine di altri enti pubblici, come le Province di Monza e Milano, Comuni e associazioni di categoria. La procura di Como apre subito un'inchiesta e invia le Fiamme Gialle nella sede della Ibs, dove vengono sequestrati computer e documenti. L'ipotesi di reato della procura comasca è quella di «appropriazione indebita», e l'elenco dei truffati sarebbe sterminato. A Palermo invece il presidente della Provincia, Avanti, ha da tempo avviato

un'indagine interna: «Non essendo mai stato messo al corrente di questi investimenti fatti prima del mio insediamento, ho subito chiesto al direttore generale Caruso tutta la documentazione sugli atti amministrativi da lui posti in essere - dice Avanti - Ho così appreso che la Provincia regionale di Palermo ha iniziato a versare dei propri fondi nel novembre del 2006 e ha continuato a farlo fino al febbraio 2008». Avanti ha nominato una commissione, incaricata di fare luce su quanto accaduto, composta dal segretario della Provincia Salvatore Currao, dai professori universitari Salvatore Raimondi, Alberto Stagno D'Alcontres e Giuseppe Frisella, e dall'avvocato Raffaele Bonsignore, quindi ha presentato esposti alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica: «Dopo avere ricevuto conferma dell'avvenuto investimento dallo stesso direttore generale Caruso, che riferisce di avere operato in assoluta autonomia su mandato dell'allora presidente della Provincia (Francesco Musotto, ndr) che gli ha

conferito potere di firma - continua Avanti - Abbiamo deliberato in giunta l'istituzione di una commissione d'indagine amministrativa interna affinché venisse verificata l'eventuale legittimità e regolarità degli atti con l'incarico di esperire azione legale a tutela degli interessi dell'Ente in tutte le sedi competenti ed è stata data informazione alla Procura regionale della Corte dei conti e alla Procura della Repubblica». Ieri mattina Caruso ha rassegnato le dimissioni, mentre l'ex presidente della Provincia, Musotto, assicura «di non aver firmato alcun atto che riguardi investimenti in società finanziarie»: «Sfido chiunque a trovare una delibera di giunta o un mio atto che dà via libera a operazioni finanziarie con fondi della Provincia - dice Musotto - Il direttore amministrativo, Caruso, aveva una delega ad hoc e piena autonomia in materia finanziaria».

**Antonio Frascilla**

## Comune-Regione, nuova guerra sui rifiuti

*Vertice a Palazzo Chigi. Marrazzo: "Niente emergenza, prima di Allumiere si faccia Albano"*

**P**iano rifiuti del Lazio, indietro tutta. Non è bastato che il governo approvasse per due volte il documento presentato dall'ex commissario all'emergenza Piero Marrazzo. Adesso palazzo Chigi lo vuole rivedere. E vuole metterlo a confronto con i dati forniti invece dal Campidoglio, per il quale l'Ama ha elaborato un piano industriale che non tiene in nessun conto il lavoro di Marrazzo. Il documento del Comune prevede infatti un secondo inceneritore oltre a quello di Albano, già autorizzato, e una raccolta differenziata che arriva al 35% nel 2013, anziché al 50% nel 2011. Due politiche sulla gestione dei rifiuti di segno opposto. E infatti Marrazzo e Alemanno l'accordo non lo hanno trovato. Né sul

sito alternativo a Malagrotta, che il Comune vorrebbe ad Allumiere, né sui numeri dei rifiuti. Per questo il vertice di ieri, a cui ha partecipato anche l'amministratore delegato di Ama Franco Panzironi. «Abbiamo presentato tutti i numeri - ha confermato Panzironi prima di sparire dopo il summit seguendo l'esempio del sindaco Alemanno - adesso Bertolaso deciderà». Marrazzo difende il suo piano e ripete che il Lazio non è in emergenza. «Dico che è logico raggiungere gli obiettivi del piano - dichiara uscendo da Palazzo Chigi - se poi, dopo averli raggiunti, ci si rende conto che questi non sono sufficienti, è chiaro che si lavora sulle altre proposte. In questo momento non ci ipotesi di siti, poiché già mi è costato

molto autorizzare Albano, vorrei completare quel lavoro. Bisogna raggiungere gli obiettivi della differenziata, quello della costruzione delle linee di smaltimento autorizzate, la definizione della proprietà di Colferro. Dal 1° ottobre la prima linea dell'impianto di termovalorizzazione di Malagrotta entrerà a pieno regime, bruciando 90 mila tonnellate di combustibile da rifiuti all'anno. È chiaro che finché non va a regime il piano non si può chiudere nessuna discarica». In altre parole: non c'è tempo da perdere rimettendo in discussione tutti i numeri. Ma anche Alemanno va all'attacco. «Ancora oggi - dichiara - continuo a vedere una sequela di no: no a Riano, no ad Allumiere e non vedo dei sì. Ricordo che non siamo

assolutamente in una situazione da Campania, ma la strada che ha portato quella regione al disastro era lastricata da no». Ancora: «Noi abbiamo fatto proposte precise, ma vogliamo dalla Regione un chiarimento per arrivare a una decisione condivisa. Se questo non avverrà faremo una proposta unilaterale». Sull'ipotesi Ama di un centro di smaltimento rifiuti ad Allumiere interviene anche il presidente della Provincia Nicola Zingaretti. «Così si perde solo tempo: non si aiutano i romani e si umiliano i cittadini fuori Roma. Provocare conflittualità e lacerare il territorio non risolve i problemi».

**Cecilia Gentile**

**IL PIANO****La tassa rifiuti aumenterà quaranta euro per famiglia**

*L'incremento anche se dovesse passare l'idea di posticipare la chiusura di Basse di Stura*

«**P**osticipare la chiusura di Basse di Stura non eviterà l'aumento della Tarsu. Riempiendo con materiali di scavo gli ultimi 250mila metri cubi liberi si otterrà un utile di 6 milioni di euro. Una cifra quasi ridicola se confrontata con il bilancio di Amiat che si attesta intorno ai 205 milioni». Parola di Paolo Foietta, presidente dell'Ato, l'ente che si occupa della gestione dei rifiuti nel Torinese. Il rincaro che si prospetta per le famiglie, è di 40 euro all'anno. Il mancato introito con cui Amiat dovrà fare i conti una volta chiusa la discarica è di circa 20 milioni. Foietta non boccia però l'idea di tenere aperti i "battenti" in via Germagnano. «Per colmare Basse di Stura – spiega Foietta – sarebbe sufficiente la terra ottenuta dallo scavo della metropoli-

tana. Certo ci vorrebbe il suo tempo: il materiale va lavorato e bisogna mettere in conto un anno e mezzo». Due quindi le ipotesi allo studio degli enti locali. La prima consiste in una vera e propria proroga della discarica per consentire lo smaltimento della terra dei cantieri, mentre l'altra ribadisce la chiusura al 31 dicembre, permettendo però il riempimento dei 250mila metri cubi all'interno di un piano di risanamento. «Va da sé – commenta la presidente della quinta circoscrizione Paola Bragantini – che preferiamo la seconda ipotesi perché rispetta gli impegni presi. Siamo comunque soddisfatti per la decisione di non portare altri rifiuti a Basse di Stura: il materiale di scavo non è un problema». «Per il Comune – mette in chiaro Roberto Tricario, assessore comunale

all'Ambiente – non esiste comunque nessuna emergenza rifiuti e l'obiettivo su Basse di Stura rimane quello di arrivare a una scelta condivisa con la popolazione». A Monica Cerutti (SI) però non bastano le rassicurazioni. «Chiederemo la votazione della nostra mozione – annuncia la consigliera – che abbiamo presentato quando il sindaco Chiamparino aveva ipotizzato nel mese di luglio una ulteriore proroga e un'ipotetica consultazione della cittadinanza. Emenderemo questa mozione per tenere conto della possibilità di riempire la seconda vasca degli ultimi 250mila metri cubi autorizzati con materiali di scavo. Ci lascia però perplessi che questa seconda vasca sia stata collaudata solo in queste ultime settimane, a pochissimi giorni dalla prevista chiusura». Ma anche

tra le fila del centrodestra si chiede di rispettare la data del 31 dicembre. «La crisi Amiat – sottolinea Antonello Angeleri (Lega Nord) – non si risolve con il prolungamento della discarica di Basse di Stura». «E proprio per questo – rincara la dose Roberto Ravello (An-Pdl) – se chiediamo di rispettare la data del 31 dicembre, non vogliamo poi essere accusati di aver fatto aumentare la Tarsu». C'è anche il problema dei crediti dell'azienda: Seta deve ancora ad Amiat 12 milioni di euro. Una somma che ha spinto Francesco Salinas (SI) a presentare una mozione per chiederne la messa in mora: il documento verrà ora discusso in una delle prossime sedute della Sala Rossa.

**Erica Di Blasi**

**TURISMO & TERRITORIO**

# Caiazzo coordinerà Cittaslow

*La rete delle "città del buon vivere" si struttura anche nel nostro Paese*

**A**lla città di Caiazzo, in provincia di Caserta, toccherà l'incarico di coordinare la Rete italiana delle Cittaslow (che è la struttura nazionale della rete internazionale delle città del buon vivere). All'associazione aderiscono circa settanta città italiane l'incarico arriva a San Miniato durante l'assemblea nazionale che prevedeva all'ordine del giorno la fondazione del Coordinamento nazionale e del Coordinatore nazionale. All'Assemblea nazionale il Comune di Caiazzo era rappresentato dal vice sindaco Tommaso Sgueglia, delegato Cittaslow, dall'assessore alle Attività Produttive Antonio Di Sorbo e dal presidente del Consiglio comunale Anto-

nino Puerto. Nasce il coordinamento nazionale di Cittaslow Italia. A guidarlo sarà la città di Caiazzo. Il coordinamento avrà un peso e una responsabilità notevole all'interno della più vasta famiglia di Cittaslow internazionale in un momento importante per l'associazione, una fase in cui a una crescita qualitativa s'accompagnano nuove idee e progetti da condividere e realizzare. Il tutto anche con l'obiettivo di migliorare l'appetibilità turistica del territorio e specialmente quella di località di solito non toccate dal grosso pubblico. Soddisfazione viene espressa dal sindaco Stefano Giaquinto per la scelta della Città di Caiazzo, nonché per l'elezione a coordinatore nazionale delle Cittaslow italiane del vicesindaco Tommaso

Sgueglia. "E' un riconoscimento — afferma — che va a tutta la nostra comunità, all'appassionato lavoro, svolto da tutta l'amministrazione, che ha portato fuori dai confini provinciali e regionali, le caratteristiche della nostra città: paesaggio incontaminato, un'agricoltura sana e qualificata soprattutto nella produzione di olio e divino, il senso di convivenza civile e misurato che è il timbro certificativo del buon vivere". Sgueglia ringrazia il sindaco che con la sua lungimiranza ha sempre creduto e sostenuto questo progetto insieme a tutta l'amministrazione comunale. "Il nostro — spiega — dovrà essere un gioco di squadra di tutta l'amministrazione, compreso il personale, in quanto per Caiazzo questa nomina rappre-

senta un'occasione unica e storica, vista l'importanza che andremo a svolgere all'interno del Coordinamento nazionale. Daremo vita a uno staff di amministratori e dipendenti comunali che si occuperà pienamente del coordinamento". Il neo-coordinatore ha presentato all'assemblea gli obiettivi cui intende finalizzare il primo dei quali è rappresentato da una stretta collaborazione fra tutte le associazioni dei vari comuni e, soprattutto, l'attuazione di una stabile sinergia con le scuole. "La scuola - conclude Sgueglia - rappresenta il nostro terreno di semina, il nostro vivaio per sviluppare nei giovani quei valori che sono alla base del buon vivere".

**Basilio Puoti**

Presentato ieri a palazzo Sarlo il nuovo percorso formativo della facoltà di Giurisprudenza

## Ecco il "master intelligente" in marketing di mercato per la Pa

*Iniziativa promossa in collaborazione con l'Istituto Piepoli*

**REGGIO C.** - Un master che coniuga talento, territorio e tecnologie. Tre T per acquisire competenze e proporsi con un asso in più sul mercato del lavoro. "Marketing intelligence e tecniche di mercato per la pubblica amministrazione" questo il titolo del master di primo livello nato dalla sinergia tra l'Istituto Piepoli, il corso di studi di Scienze economiche della facoltà di Giurisprudenza, il Comune reggino e la cooperativa Mediterranea 2009. 1500 ore di corso, 60 crediti formativi, stage nelle pubbliche amministrazioni e aziende leader nel settore del marketing, per formare nuove figure professionali capaci di rispondere alle mutate esigenze del mercato. Un'opportunità aperta a 35 corsisti (sul sito dell'università [www.unirc.it](http://www.unirc.it) verrà pubblicato il bando) che potranno, ultimati i primi tre anni del corso di studi in Scienze economiche, partecipare al master. Un'iniziativa che ieri è stata descritta e analizzata dai vertici della facoltà nel corso di una conferenza stampa, in cui Massimiliano Ferrara coordinatore scientifico del master, e presidente del corso di studi in Scienze economiche sottolinea «come il master rappresenta una vera novità nel Mezzogiorno». Il preside della Facoltà, Attilio Gorasini definisce il nuovo percorso formativo come una «scommessa della facoltà, che dopo i buoni risultati maturati sul campo, con il master in diritto sportivo, rilancia la posta, formando professionalità per i settori che oggi lamentano carenze». «Una sperimentazione che abbiamo voluto lanciare qui a Reggio – afferma Vittorio Nola, vicepresidente dell'Istituto Piepoli – vogliamo dare nuove opportunità ai talenti, faremo venire esperti e professionisti per far acquisire ai corsisti la capacità di interpretare i numeri, integrarli con la comunicazione e le relazioni organizzative. È difficile resistere alla concorrenza del mercato se non si sanno leggere i dati del mercato,

un aspetto che non interessa solo le aziende, ma anche le pubbliche amministrazioni». Insomma «vogliamo dare competenze specialistiche al background della facoltà». Una realtà che opera su un territorio «su cui si apriranno tante opportunità, Reggio può diventare centro di attenzione del bacino del Mediterraneo». Un master spiega Filomena Tucci direttore del dipartimento formazione e pubblica amministrazione del centro Piepoli, «che farà maturare competenze trasversali». E le conferme «arrivano dall'autorevolezza dei docenti, che faranno del master un trampolino verso il mondo del lavoro». Gianluca Tiesi, imprenditore calabrese direttore generale della Ti&Si, azienda con sede a Cosenza che si occupa di tecnologie informatiche e sistemi informativi infatti ribadisce: «Ci occuperemo di aspetti che riguardano le esercitazioni, trasferiremo ai corsisti, quello che non si trova sui libri: il know how». Capaci-

tà da spendere «anche nel campo dell'autoimprenditorialità». Aspetto sottolineato anche da Francesco Cugliandro della cooperativa Mediterranea 2009 «abbiamo scelto un approccio multisettoriale per creare nuove figure professionali». Formazione che prevede «ben 500 ore di stage». Un'operazione andata a segno grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale. «Non è stato facile – sostiene l'assessore Antonio La Scala – abbiamo dovuto superare tante difficoltà, ma speriamo di poter garantire un'opportunità in più ai nostri giovani». Il master che partirà dal mese di novembre si articolerà in 1500 ore: 600 in aula, 400 di attività applicative, 500 di stage. Percorso che punta ad un obiettivo chiaro: formare personale altamente qualificato da inserire nel settore delle ricerche del mercato.

**Eleonora Delfino**

**COMUNE** - Il Ministero dell'Economia si è espresso negativamente sul cumulo delle indennità

## Incarichi, stop al doppio gettone

*Sette sono attualmente i consiglieri che rivestono due cariche*

**CATANZARO** - Nessun doppio gettone per gli amministratori locali che ricoprono più di un incarico. Si è espresso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, interpellato appositamente dal Ministero dell'Interno. Quest'ultimo era stato sollecitato a formulare dei chiarimenti sulla questione della cumulabilità o meno del gettone di presenza con l'indennità di funzione e viceversa, o dovuti per mandati elettivi ricoperti dalla stessa persona, proprio dall'Amministrazione comunale - settore Personale, nella persona del dirigente avv. Saverio Molica - che si interrogava sulla posizione di chi, consigliere comunale, riveste per esempio anche il ruolo di assessore provinciale. Il Comune, dall'entrata in vigore della legge Fi-

nanziaria 2008 aveva già sospeso l'erogazione dei gettoni di presenza a quegli amministratori che, in virtù del loro mandato elettivo percepivano l'indennità di funzione. Operato che aveva trovato riscontro in quanto deliberato da altri organi amministrativo - giurisdizionali dello Stato, quali la Corte dei Conti sezioni regionali di controllo per la Lombardia e del Veneto ed il Ministero dell'Interno, anche se recentemente il Tar di Lecce aveva ritenuto legittimo il ricorso di un amministratore locale per il riconoscimento, e quindi la cumulabilità, del gettone di presenza con l'indennità di funzione. Il Ministero dell'Economia ha risposto citando i "divieti di cumulo" contenuti agli articoli 82 e 83 del decreto legislativo

numero 267 del 2000 (modificato dalla legge 244/2007 nell'ambito di un più ampio e sistematico intervento normativo volto alla riduzione dei costi della "politica locale") che sottolineano la "non cumulabilità dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza, nell'ipotesi in cui un amministratore locale ricopra due incarichi presso enti diversi" e della "precisa volontà del legislatore volta ed escludere tale cumulo". È poi specificato che: "con riguardo al nuovo testo dell'art. 83, si concorda con le valutazioni di codesto Ministero, circa la riferibilità della norma alla sola ipotesi di percepimento dei gettoni di presenza; il tenore letterale della disposizione - che, lo si ricorda, fa espresso riferimento ai soli gettoni di

presenza, escludendone la cumulabilità con l'indennità di parlamentare nazionale ed europeo, nonché di consigliere regionale - sembra avvalorare tale ricostruzione interpretativa". In più, si ritengono condivisibili alcune considerazioni della Corte dei conti della Lombardia in merito al contenimento della spesa nel suo complesso. I consiglieri comunali che attualmente ricoprono doppi incarichi sono Sergio Costanzo, Tommaso Brutto e Francesco Conidi anche consiglieri provinciali, Wanda Ferro anche presidente della Provincia, Giovanni Merante anche assessore provinciale, Domenico Tallini anche consigliere regionale, Mario Tassone anche deputato.

**Giusy Armone**

**TAURIANOVA** - Primo bilancio dei commissari

## **Il Comune procederà all'assunzione di personale**

*Rispettato il patto di stabilità. Migliora il rapporto con Gioseta*

**TAURIANOVA** - È un impegno a tutto campo quello che la commissione straordinaria al Comune sta mettendo in atto per risolvere i molti problemi che affliggono la città. Dalla situazione economica alla manutenzione delle strade, dall'edilizia scolastica al verde pubblico, dall'informatizzazione dell'ente al miglioramento dei servizi per il cittadino: sono svariati gli ambiti di intervento sui quali si sta operando e già si registrano dei buoni risultati. "Efficienza e legalità": sono questi i principi cardine che, a detta della triade commissariale composta dal prefetto Vincenzo D'Antuono, dal vice prefetto Filippo Romano e dal dirigente di I area Giancarlo Tarantino, muovono l'azione amministrativa del Comune di Taurianova. Si è parlato innanzitutto della situazione economica trovata che, al mese di maggio 2009, consisteva in un'esposizione debitoria di 3,8 milioni di euro. Un serrato lavoro ha portato a molte transazioni con i creditori e, quindi, ad evitare maggiori oneri per spese legali e interessi, conse-

guendo un risparmio di spesa stimabile sui 300 mila euro. In altri casi, come per Pianambiente, la commissione è riuscita ad ottenere, oltre ad un sostanziale ritocco al ribasso dei propri debiti, rateizzazioni e il miglioramento dei servizi offerti alla collettività. La commissione, che guida la città da oltre quattro mesi, ha poi rilevato che ci sono in atto varie situazioni delicate cui si sta cercando di porre rimedio in quanto fonte di perdite economiche non indifferenti per l'Ente. Si sta pensando, almeno in un caso, di fare uso dei poteri speciali di cui all'art. 145 del testo unico sugli enti locali che dà la facoltà di recedere da quei contratti dove si ravvisano situazioni di particolare illegittimità. Il primo di questa lista è quello relativo ad uno swap realizzato in passato che, a detta della triade commissariale, sta comportando perdite per circa 60 mila euro a trimestre. Un capitolo a parte è quello con la Gioseta, la società concessionaria della riscossione dei tributi. Qui i commissari hanno rilevato che la situazione sta miglio-

rando decisamente rispetto al passato perché solo in quest'anno si è riusciti a introitare 1,25 milioni di euro a fronte di somme bassissime degli anni scorsi. In merito alla Fons Nova, la società mista pubblico-privata della quale il Comune detiene il 25% delle quote, è stato manifestato il proposito, già avviato, di uscirne e recuperare il milione e mezzo di euro investito a suo tempo. È stato poi avviato un progetto di ricognizione del patrimonio per accertare tutte le proprietà che fanno capo al Comune di Taurianova, delle quali magari si ignora anche l'esistenza. Sul fronte della legalità, D'Antuono, Romano e Tarantino annunciano che a breve inizierà una campagna di verifica di eventuali allacci abusivi alla condotta idrica, così come prenderà il via una serie di controlli indirizzati all'individuazione di costruzioni realizzate in assenza dei regolari titoli abitativi. La commissione sta inoltre avviando un piano di miglioramento dell'informatizzazione dell'Ente, con l'acquisto di nuovi computer e il potenziamento dei col-

legamenti multimediali. I cittadini potranno così accedere direttamente da internet alla macchina burocratica comunale, indirizzando le loro richieste via mail ai vari uffici. Anche le scuole saranno oggetto di vari interventi di restauro, con ulteriore sforzo economico. Grazie al rispetto del patto di stabilità, il Comune procederà a breve all'assunzione di nuovo personale attraverso pubblici concorsi. È inoltre previsto un piano straordinario di rifacimento delle strade grazie all'arrivo di finanziamenti provenienti dal Ministero degli Interni e sarà affrontato con decisione pure il problema del dissesto idrogeologico con l'apertura di un tavolo con la Provincia, il Comune di Citanova e altri enti. In conclusione, i tre commissari hanno auspicato la collaborazione di tutti i cittadini, assicurando massimo impegno e totale trasparenza nell'attività amministrativa e annunciando anche l'avvio di un progetto speciale sulla legalità nelle scuole.

**Domenico Zito**